

COGLI L'ABISSO, CHE LESTO FUGGE VIA...

TESTO E FOTO DI LORENZO GRASSI GRUPPO GROTTES ROMA "NIPHARGUS"

Un piccolo laghetto, perfettamente rotondo, tra pareti di fango bianco e scivoloso. I compagni sono già andati via, stanno risalendo i pozzi verso l'uscita. Non ne sento più né il rumore né le voci. Un'ultima occhiata al laghetto e prendo anche io la via del ritorno. In

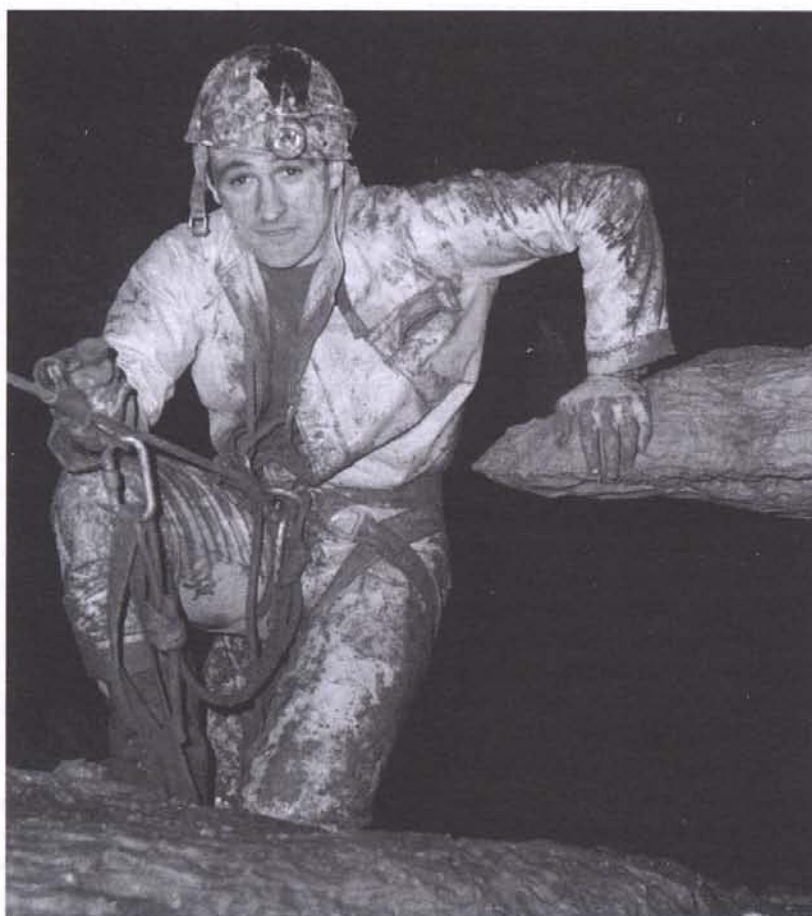
alle grotte, ne disegnavo le prosezioni possibili sui quaderni durante le ore di lezione al liceo. Spensierati, partivamo per i "Grandi Abissi" senza sapere dove fossero. Li cercavamo sulle montagne. Le grotte si susseguivano, erano senza fine e mai sarebbero finite. Ci si poteva tornare dieci,

drò e non rivivrò mai più di persona molti altri attimi che si sono sedimentati nella memoria: quella galleria, quella concrezione, quel pozzo. E' già tanto averli visti una volta in una vita.

"Ricordati che io c'ero prima che tu nascessi e ci sarò ancora quando tu sarai morto", recita la montagna in un famoso slogan protezionista. Praticando la speleologia attiva per trent'anni e scendendo in grotta tutte le domeniche (cosa praticamente impossibile), avreste davanti poco più di 1.500 esplorazioni. Con ogni evidenza è un numero finito e relativamente limitato. Se siete già speleologi: quante ne avete utilizzate? Quante ve ne restano? Quali avete lasciato da parte? E quella volta che avete sbagliato finestra o galleria? Quella volta che avete promesso: "tanto qui poi ci torniamo". E non ci tornerete più. Mai più.

Questa sensazione di caducità - se presa con pessimismo - può far venire un groppo in gola. Ma il pensiero a quel laghetto ignoto, me ne ha fatto assaporare una sfumatura dolce, connaturata al vivere umano: la potrei sintetizzare nello slogan "carpe speluncam". Goditi la galleria che hai davanti, esplorala con la passione che dedicheresti alla tua ultima scoperta, scoprine e gustane i dettagli, soffermati sulle sfumature, oppure corrici dentro a perdifiato, sguscia con gioia nei meandri, o, infine, topografala, raccontala, lasciala ai posteri.

Insomma, vivila come vuoi, ma con pienezza e passione. E' questione di scelte, di libero arbitrio. Basta ricordarsi che il buio, inesorabile, si richiuderà rapidamente alle nostre spalle e quell'attimo - quel laghetto, quel fondo di abisso, quella parete - sarà fuggito via... per sempre.



testa mi rimane quel piccolo specchio d'acqua al fondo della grotta, che rifletteva il pozzo sovrastante, moltiplicandolo alla rovescia con un sorprendente effetto ottico. Così, risalendo verso la superficie, mi raffigurava a testa all'ingiù diretto verso il centro della Terra in un abisso immaginario. Erano anni in cui pensavamo solo

cento, mille volte. Erano lì, per sempre, a portata di corda. Diversi anni dopo - al cospetto di un grande e fiume sotterraneo - come un lampo mi è tornato in mente quel piccolo laghetto fangoso delle origini. Non l'ho più rivisto... Pensandoci bene, forse non lo rivedrò mai più. Come non rive-